



OPERA

Accademia Italiana di Formazione Olistica

Corso di Diploma
in
Operatore Olistico
ad indirizzo Crescita Umana

***L'ARTE E LA CREATIVITA'
NEL BAMBINO***

Tesi di **Linda De Piccoli**

Relatore: Arch. Carlo Floris

28 Novembre 2010

ARTE E CREATIVITA' NEL BAMBINO

Indice

Capitolo 1

- Creatività e sviluppo del bambino

Capitolo 2

1. Come si manifesta la creatività nel bambino
2. Lo scarabocchio
3. L'evoluzione dello scarabocchio in forme e figure
4. Il Disegno e la sua interpretazione
5. Disegni d'infanzia con descrizione della simbologia

Capitolo 3

1. Emozioni: gioia, tristezza, rabbia e paura
2. Da dove nascono le paure
3. Tipologia e funzione della paura

Capitolo 4

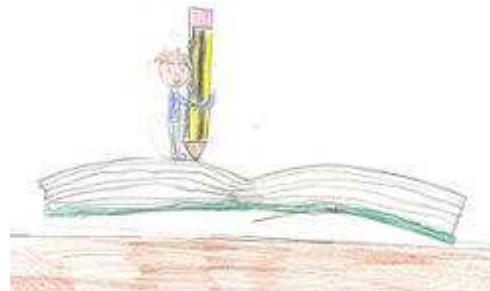
1. Il lavoro dell'operatore olistico
2. L'importanza della creatività e del talento

Bibliografia e siti

1. Non sono scarabocchi di E. Crotti, A. Magni
2. Il disegno dei bambini di E. Cannoni
3. L'arte dei bambini C. Golomb
4. Analisi dell'arte infantile R. Kellogg
5. Nuovi Educatori Di Luce, corso di Cristiana Vignoli – Accademia Opera
6. sito: http://www.mce-fimem.it/ricerca/down/sca3_file/frame.htm
7. sito: <http://www.encanta.it/scarabocchi.html>
8. Disegno reperito su: http://www.marinai.com/elisabetta/scarabocchi_o_disegni.htm
9. Disegno reperito su: <http://www.piccolo-principe-counseling.com/stadio-preschematico.htm>
10. A. Stern - Dal disegno infantile alla semiologia dell'espressione
11. www.pianetamamma.it
12. Facebook – gruppo il disegno dei bambini

INTRODUZIONE

"Le dessin d'un enfant c'est un peu de son ame", scriveva nel 1913 Eduard Claparède. Nel disegno, infatti, il bambino proietta i suoi stati d'animo, i suoi bisogni, il suo mondo interiore, le sue speranze, le sue gioie, le sue sicurezze, le sue paure, le sue angosce. Attraverso il disegno il bambino narra vicende vissute o immaginate, trasfigura la realtà, se ne impadronisce, mostra le proprie conoscenze e ragiona su di esse.



Il disegno ha un'importanza particolare durante l'età evolutiva, soprattutto perché è una "rappresentazione della realtà" così come la percepisce, la interpreta ed infine la manifesta l'autore, rivelando con tale rappresentazione (attività in parte cosciente ma aperta al mondo spirituale interiore del soggetto) la dura fatica dell'individuo nel costruire un'immagine del mondo e contemporaneamente nel prendere coscienza del proprio io interiore. Oggi è notevolmente aumentata la consapevolezza di quanto sia importante porre l'attenzione sulla psiche, che in questo caso potremmo chiamare anche "anima", del bambino per aiutarlo a crescere in modo armonico.

E' proprio attraverso il disegno che l'animo del piccolo rende manifesto un pensiero che spesso non è ancora in grado di esprimere chiaramente o del tutto consapevolmente. Quindi per cercare di penetrare e comprendere il complesso mondo dell'infanzia è determinante saper interpretare in modo corretto questi veri e propri messaggi che la psiche del bambino lascia affiorare attraverso segni grafici, colori e simboli.

Naturalmente bisogna prendere nella dovuta considerazione non solo la valenza universale dei simboli, ma anche il soggetto che ne filtra il significato.

L'essenza del simbolo si riferisce ad un codice archetipo profondamente radicato nell'essere umano, un codice che attraversa tutte le razze e le culture e che rende evidente l'universalità dell'animo umano.

Nulla è indifferente, tutto ha significato: così affermano gli studiosi che si occupano della psiche. Ogni forma espressa possiede una valenza simbolica che, se pur inconscia, esprime una diretta e sicura relazione con il mondo interiore di chi l'ha rappresentata. E' quindi fondamentale imparare a riconoscere i simbolo che attraverso le forme grafiche espresse, ci possono aiutare a comprendere l'animo dei nostri figli e le loro aspirazioni.

Dato che il linguaggio della psiche fa uso di simboli relativi a ogni piano della realtà, è proprio attraverso la psiche che l'individuo può mettere in relazione il proprio inconscio con l'inconscio collettivo che, come abbiamo anticipato, "parla" attraverso archetipi universali, e quindi creare una relazione fra microcosmo e macrocosmo. Per questa ragione, se si riesce ad interpretare correttamente tale correlazione, ci si può avvicinare a decifrare la realtà più profonda di un individuo.

L'infanzia e l'adolescenza non sono sempre età felici, poiché il processo di crescita porta con sé dei cambiamenti che possono essere vissuti con ansia e turbamento. L'interpretazione dei simboli ricorrenti nel disegno aiuta allora ad individuare dove potrebbe essere localizzato il problema: per esempio, la raffigurazione ossessiva di forme acuminatae o contundenti denuncia spesso il distarsi di comportamenti aggressivi, dovuti magari a sensi di colpa non risolti. Se invece vedremo sempre rappresentato un sole nero e privo di raggi, potremmo essere in presenza di un bambino che sta vivendo male un rapporto con il padre.

Tutti i simboli che compaiono nei disegni dei bambini parlano delle emozioni e degli impulsi più forti e profondi che fanno parte della loro vita e, sebbene il loro linguaggio a volte appaia oscuro, è solo sforzandoci di interpretarlo che potremo aiutare i ragazzi a risolvere i loro problemi.

Non bisogna temere di entrare in contatto con il mondo dell'inconscio, con la capacità di decifrare il complesso universo dei simboli, si può avere uno strumento in più per la conoscenza del nostro essere, compresi ovviamente i nostri limiti.

Troppo spesso il mondo adulto ignora o fa finta di non recepire i messaggi simbolici inviati dai ragazzi perché teme il confronto con i problemi che riguardano appunto l'anima e l'inconscio.

Non sono dunque i giovani ad avere paura di analizzare la profondità del proprio essere, ma gli adulti che tendono a mascherare la realtà spesso per coprire la loro capacità educativa.

La funzione del simbolo è quindi quella di farci penetrare nel profondo dell'animo, di portarci a capire quella parte di noi nella quale non esistono barriere razionali o culturali a fare censura ai nostri bisogni primari. Dobbiamo solo imparare a decifrare in modo corretto il reale significato psicologico dei simboli, e per fare ciò dovremo basare la nostra indagine sullo studio degli elementi primordiali dell'inconscio, cioè degli archetipi.

La maggior parte degli archetipi che i bambini spontaneamente rappresentano nei loro scarabocchi e disegni, sono simboli comuni a tutta l'umanità che fanno parte di un retroterra inconscio che è alla base di sogni, miti, rappresentazioni e religioni dei popoli di tutto il mondo, si tratta perciò di simboli del tutto slegati da fattori quali l'età, la cultura, l'estrazione sociale, l'etnia di appartenenza.

I simboli sono un mondo di immagini arcaiche che ci accompagnano fin dalla nascita e come un'impronta comune, ci mettono in comunicazione con tutta l'umanità.

CONSIDERAZIONI PERSONALI

Sono stata molto combattuta nella scelta dei disegni da portare come esempio in questa tesi, ho presentato progetti nelle scuole, per poter raccogliere personalmente i disegni dei bambini, progetti costantemente rifiutati perché non idonei al tipo di studio o lavoro che si stava svolgendo in quello e nell'altro istituto, ho chiesto ad amiche mamme se potevano aiutarmi a portare avanti questa tesina con i lavoretti dei loro bimbi, chiedendo loro di rappresentare dei temi, ma la cosa che più mi ha lasciata perplessa è stato il fatto che i bimbi cosiddetti "moderni" sembrano non avere il piacere di disegnare, sembra che il prendere in mano una matita o dei bellissimi colori non siano cose di loro competenza. Sarà tutto frutto del caso o un messaggio universale?

Non ho voluto demordere in questa mia impresa, ho ricordato allora che conservo i miei "capolavori di bimba" in modo ordinato. Qualche anno fa ho anche raccolto i miei disegni in due fascicoli ben rilegati e li ho messi in soffitta ... Credo che questi due fascicoli siano nella mia vita il mio più grande tesoro materiale ed ora mi si presenta l'occasione di guardarli con occhi diversi e chissà che finalmente non riesca a sciogliere quei nodi profondi che mi hanno portata in questa meravigliosa strada da percorrere ...

Capitolo 1

Creatività e sviluppo del bambino

Quando ero bambina, amavo passare ore ed ore con le matite colorate ed i colori “allo spirito” a scrivere e soprattutto disegnare, è sempre stata una mia passione poter comunicare attraverso i fogli e le tele.

In effetti ne usavo almeno uno a settimana, proprio per questo, i miei piccoli capolavori, li conservo con tutto l'amore che ho nel cuore, sono il mio “cammino”, i miei “diari segreti”, li ho rilegati tutti, neavrò almeno duecento, tutti in perfette condizioni.

Ogni bambino ama disegnare, soprattutto perché per loro è l'unico modo per potersi esprimere al mondo degli adulti, che purtroppo non sempre comprendono.

Le funzioni del disegno sono differenti, a volte si può cogliere un senso narrativo, di racconto, a volte informativo, oppure di comunicazione, rimane comunque il fatto che tramite il disegno, ogni bambino ha la possibilità di exteriorizzare attraverso delle immagini grafiche ciò che sente, quindi può rappresentare la sua vita interiore. Come un'artista adulto, anche il bimbo ama moltissimo farsi ammirare, infatti ogni creazione (sempre se c'è equilibrio nel bimbo) è arricchita di particolari, ogni disegno è creato con cura e maestria per poi mostrarlo ai suoi interlocutori, e prendere così, i meritati complimenti.

Il disegno quindi, va di pari passo con la crescita emotiva ed intellettuale di ogni bambino, di conseguenza possiamo paragonarlo ad uno specchio che riflette l'immagine fedele dei vari stadi dello sviluppo dell'infanzia.

Ogni genitore, insegnante o tutore, dovrebbe scegliere di far disegnare spesso, proprio perché è uno tra i migliori metodi che noi adulti abbiamo a disposizione per avvicinarci all'animo infantile.

Leggendo vari libri su questo argomento noto che per la maggior parte degli studiosi, ci sia il pensiero comune che per tutti i bimbi valga la stessa regola: l'essere attratti dalla traccia che una matita lascia sul foglio, i loro occhi curiosi osservano gli adulti che maneggiano quell'oggetto meraviglioso che produce dei strani segni sul foglio.

Molti di questi autori hanno anche spiegato questa attività come una forma di gioco, come scarica di istinti primitivi legati al piacere del movimento, del fatto di poter lasciare una traccia e del poter imitare gli adulti.

Da questa premessa però penso sia giunto il momento di dare delle spiegazioni un po' più tecniche degli stadi di sviluppo nel disegno dei bambini, si suddivide per età:

Nell'età è compresa dai due ai cinque anni si manifesta lo scarabocchio ed è suddiviso in

- Uso della matita senza uno scopo;
- Uso della matita con uno scopo;
- Uso imitativo della matita;
- Scarabocchi o ghirigori localizzati, dove il bambino tenta di riprodurre determinate parti di un oggetto

Crescendo il bambino:

- attorno ai 4 anni si passa alla linea dove il disegno della figura umana è il soggetto preferito;
- Verso i 5-6 anni la figura umana è riprodotta schematicamente;
- Verso i 7-8 anni i disegni sono più logici che descrittivi, il bimbo disegna ciò che sa e non ciò che vede;
- Verso i 9-10 anni passa dal disegno a "memoria" e di immaginazione allo stadio del disegno dal reale;
- Dagli 11 ai 14 anni il processo di riprodurre oggetti è più laborioso e più lento, non a caso l'interesse passa all'espressione per mezzo del linguaggio;

- Nell'adolescenza invece per chi ne ha le capacità il disegno sbocca in una vera e propria capacità artistica.

Se tutti i genitori lasciassero i propri figli liberi nei loro giochi, rimarrebbero sorpresi dalle loro capacità di espressione, creando con colori e materiali i loro messaggi, purtroppo invece c'è la tendenza ad allontanare i bambini da tutto ciò che potrebbe sporcare, togliendo così la meravigliosa possibilità di esprimersi fino in fondo.

Capitolo 2

1. Come si manifesta la creatività nel bambino

Molto spesso il disegno e' divertimento, e' un gioco che si alterna ad altri. Si tratta di un gioco tranquillo, che si può fare da soli o con pochi compagni, e che, come tutti gli altri giochi, viene fatto con la serietà e con l'impegno che contraddistinguono tutte le attività infantili.

Quanti di noi, ormai adulti, si ricordano con piacere le ore trascorse dopo aver finito i compiti di scuola creando e colorando il nostro personaggio preferito delle favole? Beh magari non tutti, ma molti sicuramente si ... A scegliere la matita giusta, quella preferita, a temperare tutti i colori prima di sfornare un bel capolavoro e poi sotto! All'opera! E così passavano le ore ...

Il disegno a mio parere è un'attività "creativa", quindi disegnando si può sicuramente potenziare la fantasia, e la crescita cos'è se non altro che il potenziamento della creatività?

Un grande difetto della scuola tradizionale è quello di porre l'educazione sotto un piano di passività, quindi di studio e regole da seguire, ma, fortunatamente molti insegnanti credono che la vera creazione artistica, dove un bimbo disegna, produce, crea con le sue mani, possa aiutare a rendere felici quest'ultimi, in effetti leggendo un testo molto interessante, GENITORI DI LUCE¹, scopro che un modo molto valido per aiutare la crescita spirituale di un bimbo sia allenare l'anima con l'arte (in tutte le sue forme), spiega che "l'arte eleva l'anima perché ci porta nel mondo delle idee, l'Arte eleva e porta vicini a Dio".

I nostri figli saranno adulti migliori se nella scuola avranno imparato a sviluppare le loro capacità creative, conosceranno la loro profondità d'animo, le loro emozioni più profonde, le loro potenzialità ed i loro limiti.

Purtroppo è diffusa l'opinione che non tutti i bambini sappiano disegnare, parlando con vari genitori mi sento dire che i loro figli disegnano solo scarabocchi o immagini scompagnate, quindi che "non sanno disegnare", solitamente ogni bimbo comincia a scarabocchiare semplicemente per

¹ Nuovi Educatori Di luce, Cap. 6 pagg. 4-5, testo di Cristiana Vignoli – Dispense dell' Accademia Opera

soddisfare il suo naturale bisogno di movimento e di provare una gioia immensa nel poter lasciare una traccia. E' un reale processo di conoscenza, di esperienza, loro non hanno il bisogno di rappresentare figure o immagini specifiche.

2. Lo scarabocchio

Io sono mamma di un bellissimo bimbo di quasi tre anni, da sempre conservo tutti i suoi disegni, ovvero i suoi “scarabocchi”, come di solito vengono definite queste forme espressive infantili, e sono sempre stata molto incuriosita dal suo rubarmi la penna dalle mani e scarabocchiare su tutte le superfici che aveva a disposizione.



Figura 1 - Mio figlio Riccardo a due anni

“Lo scarabocchiare sul foglio permette una comunicazione tra adulto e bambino, il linguaggio non verbale serve al bimbo per esprimere tutto il suo universo interiore e trasmettere l’intensità delle sue emozioni. Egli inizia così un rapporto più allargato, investendo l’energia vitale ed emotiva su più soggetti”.

Così ci dicono gli specialisti.

Per ogni bimbo, lasciare un segno tangibile è l’inizio di una meravigliosa avventura, è il battesimo per la partenza della costruzione del suo linguaggio, imparando così a comunicare. Passo per

passo il bambino inizia a sentirsi più libero ed autonomo e soprattutto inizia a prendere coscienza di sé e della propria individualità

Nello scarabocchio possiamo trovare due componenti di pari importanza:

- IL GESTO
- LA TRACCIA

Nella prima componente, si trovano l'intenzionalità del gesto, il tentativo di rappresentazione, la casualità, nella seconda si trovano il controllo del gesto, la scioltezza, l'occupazione dello spazio.

“Dal segno che lascia sul foglio, il bambino è stimolato a collegarsi con le immagini che quei segni possono apparirgli e li evoca con parole, La parola evoca un nuovo gesto, il gesto crea una nuova forma, la forma un'altra parola. Lo scarabocchio svolge nel tempo il filo di un discorso”²

In effetti questo gesto comprende due momenti fondamentali, l'attimo in cui il bambino decide di “disegnare” e l'attimo in cui compie l'azione e lascia quindi “il segno”, e così sviluppa il suo “discorso”.

Qui di seguito ho riportato una serie di indicazioni che da uno scarabocchio si possono con immediatezza individuare (indicazioni più specifiche ed approfondite possono essere colte soltanto da un occhio esperto):

- **Tracciato veloce:** attività, dinamismo, impulsività.
- **Tracciato lento:** calma, tendenza alla pigrizia, riflessione.
- **Tratto marcato:** energia fisica, vitalità, volontà.
- **Tratto sottile:** delicatezza, sensibilità.
- **Orientato da sinistra a destra:** voglia di fare nuove esperienze.
- **Tutto spostato a sinistra:** timore, timidezza, insicurezza, bisogno dell'appoggio della figura materna.

² Tratto dal sito: http://www.mce-fimem.it/ricerca/down/sca3_file/frame.htm²

- **Tutto spostato a destra:** voglia di fare, desiderio di crescere, importanza della figura paterna.
- **A linee curve:** capacità di adattamento.
- **A linee angolose:** resistenza, energia, carica aggressiva.
- **Fatto senza sollevare la matita:** socievolezza, intuitività.
- **Fatto con più tratti:** bisogno di staccare per ritrovare le energie.
- **Che occupa tutto il foglio:** desiderio di attenzione, di manifestarsi.
- **Piccolo:** introversione, desiderio di uno spazio tutto per sé.

- *Ogni significato può essere accentuato o diminuito a seconda del contesto in cui è inserito*³

Ogni disegno può essere studiato in tutte le sue parti, i bimbi di due anni anche se non riescono a tracciare dei contorni definiti hanno comunque una coordinazione ottimale e riescono così a tenere sotto controllo l'intera area dei loro scarabocchi, controllando i movimenti in modo tale che i segni tracciati assumano la posizione di modelli ben definiti.

Modelli comunque spontanei, che sono molto spesso la risposta del bambino allo stimolo visivo che gli offre il suo stesso scarabocchio.

C'è inoltre una primissima fase nella quale il bimbo adatta il suo gesto in base allo spazio che ha disposizione, nella seconda fase invece passa alla padronanza del gesto, inizia a controllare ciò che sta facendo, mano a mano che passa il tempo questo controllo si fa più complesso e di conseguenza la qualità del tratto e dell'opera migliorerà.

In uno scarabocchio possiamo trovare un'infinita varietà di messaggi, sta a noi imparare ad osservarli e così a dare il giusto valore e significato all'interpretazione. Dobbiamo quindi cogliere nell'azione:

- L'impugnatura della matita
- Lo spazio che viene occupato nel foglio

³ Tratto dal sito: <http://www.encanta.it/scarabocchi.html>

- Il tratto che viene lasciato
- La posizione di partenza dello scarabocchio
- La forma di esso

Dopo aver notato questi particolari c'è la possibilità di comprendere il messaggio del bambino o per lo meno capire il suo stato d'animo.

3. L'evoluzione dello scarabocchio in forme e figure

Verso i tre anni di età, si nota un'evoluzione delle rappresentazioni grafiche dei bambini, si iniziano così ad individuare le prime forme riferibili a oggetti reali e le prime figure riconoscibili.

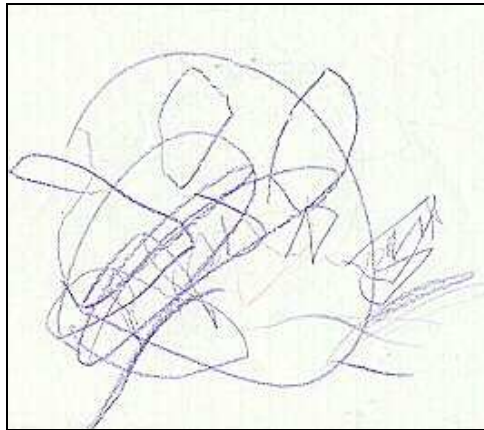


Fig. 1 - Disegno di Giulia, 3 anni⁴

Questo è un normale periodo di passaggio, infatti dal classico "scarabocchio di base", troviamo ora delle forme, che possiamo questa volta dire: "ben definite".

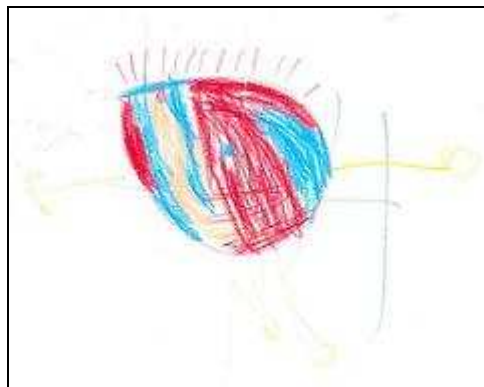


Fig. 2 - Disegno che raffigura un bambino⁵

⁴ Disegno reperito su: <http://www.piccolo-principe-counseling.com/stadio-preschematico.html>

⁵ Disegno reperito su: <http://www.piccolo-principe-counseling.com/stadio-preschematico.html>

Nel tempo appaiono nella maggior parte dei casi anche le immagini a “schemi” (ad esempio possiamo vedere la figura umana rappresentata da un grande cerchio con sotto due linee verticali).

Nasce così il movimento del “Geometrismo” dove alcune forme semplici vengono ripetute in continuazione.

Ogni bimbo apprende in questa fase a controllare i movimenti delle braccia e delle mani e a creare delle forme più complesse ed articolate.

Verso i 3-4 anni inizia lo “STADIO DEL DISEGNO” in cui il bambino raggiunge la capacità di unificare tra loro i diagrammi e gli schemi per formare delle composizioni articolate e contemporaneamente inizia anche lo stadio detto “dell’espressione orale”: i disegni solitamente sono accompagnati da descrizioni ad alta voce.

I disegni più diffusi in questo stadio sono la rappresentazione del sole e delle figure radiali formate da 2 o più croci centrate sullo stesso punto.

Il bambino a questa età non scarabocchia più solo per il piacere del movimento o per sentire la resistenza della matita sul foglio, ma per rappresentare sensazioni interne vissute intensamente, quindi per esprimere le proprie emozioni.

La maggior parte dei bambini crea questi “schemi” in modo pressoché identico, di conseguenza si può dedurre che questo sia un normale passaggio nello stesso stadio di evoluzione.

Le figure invece nascono da un perfezionamento del senso estetico, da quando il bambino inizia a comprendere che nel momento in cui crea un disegno somigliante alla realtà esso sarà molto comunicativo e più apprezzato, non a caso in questo periodo iniziano le raffigurazioni con molti dettagli particolareggiati.

Come descritto nei precedenti capitoli, nel disegno possiamo trovare un’infinità di particolari, che rappresentano la personalità infantile; è sicuramente un mezzo di comunicazione e, come il

linguaggio, è capace di esprimere, oltre al livello di maturazione, anche i problemi, i sentimenti, le emozioni ed i conflitti del bambino.

Attorno ai 4-5 anni, il bambino inizia a rappresentare il primo abbozzo di figura umana: inizialmente viene disegnato solo un "grande testone" con le gambe.

Attorno a questa età possiamo già notare delle sostanziali differenze tra i maschi e le femmine, infatti quest'ultime, arricchiscono sempre in modo maggiore le immagini, iniziano inoltre a disegnare anche la linea che delimita il "terreno", tutto ciò fa comprendere che hanno una velocità maggiore di maturazione intellettiva a differenza dei coetanei.

Anche la scelta dei colori ha una grandissima importanza, il bambino fa uso del colore sotto la spinta delle emozioni e perciò spesso i colori non hanno alcuna attinenza con le tinte degli oggetti reali. Successivamente, il bambino comincia man mano a cogliere le relazioni tra i colori e gli oggetti.

Possiamo trovare dei "soli" coloratissimi, come delle "case" con contorni ad arcobaleno, le "stelle" in bianco e nero, e così via..., tutto ciò non è solo frutto della fantasia, ma di impulsi emozionali più profondi, infatti ogni immagine è un simbolo con uno specifico significato.

4. Il Disegno e la sua interpretazione

Quando un bambino disegna, sicuramente ci sta inviando un'infinità di messaggi, siamo noi adulti a dover imparare ad osservarli ed interpretarli al meglio.

I disegni più complessi vengono realizzati attorno ai 4 o 5 anni, in quanto attorno a questa età i bambini hanno acquisito un livello di manualità e maturità molto importante.

Nel disegno viene così rappresentata *“l'espressione concreta dei propri sentimenti e delle proprie emozioni. Anche un piccolo tratto od una macchia, un fiore senza le foglie, un nonnulla insomma, può raccontarci tanto del suo mondo.”*⁶



Fig. 1 Ricavata dal sito: www.piccolo-principe-counseling.com

“LA MIA CASA”

E' necessario considerare il bambino, come “individuo”, come un microcosmo che deve trovare il suo equilibrio e la sua armonia nelle relazioni col mondo esterno

Il disegno è un'attività che si perfeziona parallelamente allo sviluppo psicologico del bambino. Purtroppo la nostra cultura, a partire dall'educazione dei genitori fino alle basi della scuola, tende ad interferire sulla spontaneità e l'istintività grafica e creativa del bambino: come infatti dice A. Stern⁷ (2003): *“ l'influenza di uno stile educativo che valuta il disegno infantile giudicandolo adeguato solo se ricalca i criteri estetici, le regole proiettive e di proporzione utilizzate nell'attività grafica dagli adulti, limiterebbe e comprimerebbe la reale creatività, naturalezza e dinamicità dello stile del bambino. Questo avverrebbe tramite il suggerimento di quello che si può considerare come*

⁶ Non sono scarabocchi – di E. Crotti A. Magni pag. 57

⁷ A. Stern - Dal disegno infantile alla semiologia dell'espressione

giusto o sbagliato , adeguato o non adeguato attribuendo al disegno e anche ai primi scarabocchi, un intento sempre rappresentativo, o una somiglianza degli oggetti disegnati con le loro caratteristiche strutturali reali, intenzione che non sono necessariamente presenti”⁸

Proprio per questo motivo è fondamentale saper distinguere nei disegni ciò che il bambino rappresenta istintivamente da ciò che gli è stato meccanicamente insegnato, solo così si potrà dare una lettura realistica del significato reale di questi disegni.

Inoltre è molto importante comprendere anche la cultura in cui vive il bambino, ogni cultura infatti, attribuisce all’immagine, un uso ed una funzione differente.

Possiamo cercare di comprendere un disegno partendo innanzitutto dall’uso dello spazio del foglio, quindi osservando la collocazione degli elementi all’interno dello stesso. Attraverso questi elementi possiamo comprendere le relazioni che legano gli oggetti che sono rappresentati e soprattutto la loro importanza per il soggetto.

Il foglio quindi è considerato come lo spazio vitale del bambino.

Notiamo che i bimbi più piccoli tendono a disegnare nel centro del foglio, poi mano a mano che imparano ad avere confidenza con le loro azioni, iniziano ad esplorare anche le altre zone, disegnano in alto, in basso, occupano spazi maggiori, dedicano tempo ed energia a rappresentare immagini.

Si deve tener conto che anche l’orientamento degli elementi dei disegni hanno una grande importanza, se sono più verso destra che sinistra o viceversa, se sono troppo grandi o troppo piccoli, se le figure sono complete od incompiute, il tratto, le linee, e così via, nulla è a caso, tutto può dirci qualche cosa di utile per comprendere.

⁸ A. Stern, (1924), apre il suo primo atelier, denominato poi Closlieu, a Parigi nel 1949, nel quale lavora da allora quotidianamente. Nel 1986 ha fondato l'I.R.S.E. (Institut de Recherche en Sèmiologie de l'Expression), mentre dagli anni '60 si dedica al compito di divulgazione della propria pratica e delle proprie scoperte



Fig. 2 dal sito: www.piccolo-principe-counseling.com "L'AGRICOLTORE"

Anche i colori hanno un loro significato profondo: quelli caldi rappresentano l'attività, l'eccitazione, ispirano la gioia di vivere e la serenità, mentre i colori freddi esprimono calma, riflessività, tristezza ...

5. Esempi di disegni con descrizione della simbologia



Il disegno della casa ha un grande contenuto emotivo, la casa nell'infanzia rappresenta il modo di vivere del bimbo ed il rapporto con i famigliari.

Notiamo che la casa è disegnata in prospettiva, dimostra quindi un disagio nell'emotività, in questo caso il bimbo ha condizionamenti educativi che sviluppano anche ansia e sfiducia nelle sue capacità. Osservando bene possiamo vedere che il comignolo è senza fumo, ciò significa che al bambino manca un rapporto affettivo gratificante.

Continuando la nostra riflessione vediamo che ci sono due porte, su due lati della casa, si può dedurre che c'è un conflitto tra i genitori, le finestre invece sono chiuse e senza maniglia, ciò significa che c'è il bisogno di ripararsi, c'è una chiusura nei confronti delle relazioni.

Gli alberi disegnati vicino ed attorno alla casa denotano il bisogno del bambino di ricevere affetto e protezione in famiglia. Il sole è piccolo, in alto a destra, di conseguenza non riesce ad irradiare tutta la sua luce ed il suo calore, con questo disegno il bambino segnala la presenza di un disagio nei confronti del padre che è dovuto ad un eccessivo distacco.

Gli alberi spogli e con rami secchi e tagliati rappresentano una ferita non ancora completamente rimarginata.



In questo disegno, possiamo vedere che la casa è rappresentata come un castello, oltretutto porte e finestre hanno tende e maniglie ben visibili, disegni con rappresentazioni di questo genere sono di norma appartenenti a bambini di carattere buono, generoso, di carattere forte, che vuole lanciare messaggi di potenza e fantasia.

Gli alberi disegnati attorno ed accanto alla casa dimostrano un bisogno di ricevere affetto, protezione e sicurezza in famiglia, Il suolo ricoperto dai fiori è indice di delicatezza, il fiore inoltre indica che la persona che lo rappresenta ama la natura, ha un animo sensibile e romantico.



In questo disegno possiamo osservare vari elementi, dagli alberi, agli uccelli, dalle dimensioni delle persone alla posizione di esse nel foglio.

Il soggetto che, in questo caso, la bambina, ha disegnato al primo posto, è quello per cui prova maggiore ammirazione, è quello in cui si identifica, e, cerca di imitarlo, La madre, questo può portarla ad avere uno stato d'ansia, e vivere così, il timore di non essere all'altezza.

Continuando ad osservare le immagini notiamo le dimensioni delle figure, la bambina disegna la madre molto grande, probabilmente è la figura predominante della famiglia ma allo stesso tempo,

opprimente, alla quale bisogna obbedire senza discutere, può essere un segnale di inibizione, ma può anche, indicare un posto di privilegio che la madre può avere nel cuore della bambina.

Inoltre la maglia della madre ha una fila di bottoni, questo è associabile all'importanza affettiva che quest'ultima ha per la bambina, simboleggia un legame molto solido e le dà sicurezza.

Osservando invece la bimba più piccola (il soggetto che sta disegnando) possiamo vedere che i piedi sono appena accennati, sintomo di insicurezza, una delle due mani è nascosta dietro alla schiena, sintomo di una sessualità inibita.

Gli alberi hanno un tronco ben delineato ed una grande chioma, quest'ultima esprime la capacità nel bambino di distribuire le proprie energie verso gli altri.



Questo disegno ha molteplici simboli, dagli animali, ai fiori, ai cuoricini disegnati sopra le vocali del titolo e così via ...

Iniziamo dalla descrizione dei fiori colorati che assieme alla frutta sono espressione di sensibilità d'animo e di delicatezza, indicano anche che uno o più talenti sono pronti per essere espressi.

Il suolo ricoperto dai fiori è indice di delicatezza, il fiore inoltre indica che la persona che lo rappresenta ama la natura, ha un animo sensibile e romantico, nel prato possiamo notare anche un gatto, che rappresenta qualcosa di morbido e languido, ma anche indolente, chi disegna questo animale di norma ha un carattere sensibile, apprezza le coccole soprattutto della madre, ama la propria casa dove trova calore e tranquillità, ma nel caso in cui venisse provocato con eccessive imposizioni e modi aggressivi si difenderebbe con gli artigli.

Anche gli uccelli sono molto presenti, sia in cielo che in terra, esprimono una richiesta di tenerezza da parte di entrambi i genitori.

La casa in lontananza richiama la simbologia descritta nel primo disegno: ha un grande contenuto emotivo, la casa nell'infanzia rappresenta il modo di vivere del bimbo ed il rapporto con i famigliari.

Notiamo che la casa è disegnata in prospettiva, dimostra quindi un disagio nell'emotività, in questo caso il bimbo ha condizionamenti educativi che sviluppano anche ansia e sfiducia nelle sue capacità.

Osservando bene possiamo vedere che il comignolo non è rappresentato, ciò significa che al bambino manca un rapporto affettivo gratificante.



In questo disegno possiamo notare che il soggetto principale è “l’albero”, con la chioma espansa, le radici ben evidenti, con i funghi alla base, pieno di uccellini, nidi e due rami ben visibili che vanno verso l’alto.

Possiamo dedurre che il soggetto, in base a questo disegno, sa adattarsi con grande facilità, osservando i particolari, tutti gli elementi che sono come ornamento alla base del tronco sono molto significativi, infatti esprimono fantasia e sensibilità, nonché l’inizio dello sviluppo sessuale.

Il nido e gli uccelli hanno come collegamento il grembo materno, è il luogo simbolico al quale il bimbo ritorna nel momento in cui trova delle difficoltà che gli appaiono insormontabili.

Il nido, inoltre, rappresenta una protezione, e allo stesso tempo un legame che impedisce di prendersi le proprie responsabilità, perché vengono date tutte alla mamma in modo tale da creare un legame di dipendenza.

Il sole è quasi del tutto nascosto, con raggi rosso fuoco, ciò esprime da un lato la voglia di affrontare le difficoltà con grinta, dall'altro una certa aggressività nei confronti di una figura paterna troppo idealizzata e così poco raggiungibile perché troppo "elevata".



In questo disegno sono evidenti delle montagne un po' spigolose, indicano uno stato di tensione dovuto alla difficoltà di liberarsi da un legame di dipendenza nei confronti della famiglia o addirittura l'incapacità di trovare in se stesso una maggiore autonomia per confrontarsi con il mondo.

Il sole che indica la figura paterna, appare tra le montagne, può rivelare alcune difficoltà nel rapporto con i genitori, soprattutto il rapporto padre – figlio.

L'acqua, rappresentata sia nella fontana che all'interno del pozzo, rappresenta il simbolo femminile per eccellenza, chi disegna l'acqua ci comunica che la sua mente è ricca di idee, e

feconda, pronta a crescere, ma anche, una natura sensibile ed un mondo interiore non del tutto tranquillo.

Il fiume sulla destra, che scorre segnala che il bambino ha una buona energia vitale, che gli permette di superare gli ostacoli con sicurezza.

I cavalli sono legati alla potenza virile, al risveglio della sessualità ed alla paura di non saperla gestire, facendo nascere il desiderio di tornare indietro nel tempo, per godersi ancora un po' il mondo infantile.

Gli alberi sono con le radici molto evidenti, ben radicate a terra, simbolo di grande attaccamento alla famiglia.



Questo è un disegno molto interessante, come già sappiamo la casa ha una grande valenza emotiva, possiamo notare che alle spalle della casa ci sono delle montagne appuntite, non c'è presenza di sole, il tutto indica un forte disagio emotivo, la casa è piccola senza caminetto, le finestre sono chiuse, senza tende, senza possibilità di apertura, tutto ciò significa che nella casa la comunicazione è limitata, o addirittura assente, manca un rapporto affettivo gratificante.

I due alberi ai lati dell'abitazione indicano una richiesta di affetto e di attenzioni, la strada verso la fine del foglio si curva e torna verso l'alto, questo modo di rappresentarla è una caratteristica dei bambini che temono il giudizio altrui, e preferiscono così, crearsi degli alibi per evitare il confronto.

Nel prato sono assenti fiori o animali, il contesto rappresentativo da una profonda sensazione di disagio interiore.

Capitolo 3

1. Emozioni: Gioia, Tristezza, Rabbia e Paura

E' giusto chiedersi se le emozioni esistono in modo naturale ed innato o se si acquisiscono ed apprendono con il tempo, ci sono stati innumerevoli studi al riguardo per dimostrare l'esistenza delle emozioni al momento della nascita.

Il numero di esperimenti in questo senso e i risultati ottenuti portano oggi a dire che le emozioni sono innate ... E' bello scoprire ciò, così possiamo anche comprendere che sono in ogni persona tutte presenti ...



Fig. 1 - Le emozioni fanno da sempre parte della nostra vita, sin da quando siamo dentro al grembo materno.

Proprio per questo motivo ogni bambino entra in contatto con innumerevoli sensazioni ed emozioni, soprattutto durante il periodo della gravidanza, se siamo tristi, felici, arrabbiate, preoccupate, lui lo percepirà e reagirà ovviamente di conseguenza, avrà al momento della nascita un bagaglio non indifferente di esperienza emozionale.

Riconoscere cosa si sta provando, ogni giorno, ogni momento, è la base per arrivare al controllo delle nostre emozioni, dobbiamo quindi insegnare ai nostri bimbi a riconoscere le loro sensazioni, così facendo impareranno anche a scegliere, e soprattutto ad eliminare quelle che fanno stare male, elaborandole e metabolizzandole. E' fondamentale avere una disciplina "EMOZIONALE", così facendo tutti noi potremo migliorare la nostra vita.

Le emozioni sono componenti fondamentali della nostra esistenza, danno colore e sapore all'esistenza.

Parlando sotto l'aspetto olistico possiamo dire che in ogni essere umano c'è una rete di nervi e organi sensoriali che interpretano il mondo fisico. Di conseguenza le emozioni possono essere viste anche come aperture o chiusure energetiche. Allo stesso tempo, dentro di noi si trova un sistema sottile di canali detti "nadi" e di centri di energia detti "chakra" che si occupano del nostro essere a livello fisico, intellettuale, emotivo e spirituale. Ciascuno dei sette chakra ha parecchie qualità spirituali. Queste qualità sono intatte dentro di noi e anche se non sono sempre manifeste, non possono essere distrutte. Meditando con regolarità, possiamo diventare molto dinamici, creativi, sicuri ed allo stesso tempo molto umili, amorevoli e compassionevoli, possiamo così imparare a controllare le nostre emozioni.

LA GIOIA



Facebook – gruppo il disegno dei bambini

La gioia è l'emozione più bella, la più frizzante, quella che ti fa sentire "vivo": "qui ed ora". Si manifesta soprattutto nei bambini, in seguito alla gratificazione dei bisogni essenziali, alla soddisfazione di una richiesta o la realizzazione di un desiderio. La manifestazione della gioia non è legata solo all'esperienza del piacere, ma anche alla sorpresa.

Questo stato di benessere, soprattutto nella sua forma più intensa – "**la gioia**" - non solo viene sperimentato dall'individuo, ma si accompagna da un punto di vista fisiologico, ad una attivazione generalizzata dell'organismo: A livello corporeo l'emisfero cerebrale destro è stato indicato come specializzato per le stimolazioni legate alle emozioni positive: la felicità, la gioia, la creatività, le risate, le associazioni ai ricordi positivi e così via ...

Nel momento in cui si esprimono queste emozioni si percepiscono con maggior intensità le sensazioni corporee, una maggior attenzione, una miglior consapevolezza, si ha quindi una visione più positiva della vita e del mondo che ci circonda.

Riguardo alle manifestazioni della gioia, sicuramente “il sorriso” è senza dubbio quella più riconosciuta, esisterebbero comunque anche altre forme di manifestazione: la luminosità dello sguardo, una migliore predisposizione comunicativa, un’apertura più positiva nei confronti delle persone.

A livello energetico “la Gioia” si trova nel primo chakra che è situato sotto l'osso sacro, il suo aspetto principale è l'innocenza. L'innocenza è la qualità grazie alla quale percepiamo la gioia pura di un bambino, senza le limitazioni e pregiudizio. L'innocenza ci dà la dignità, l'equilibrio e il senso dell'orientamento e dello scopo della nostra vita. Non è altro che semplicità, purezza e gioia.

La gioia possiamo trovarla anche nel secondo chakra, che è situato poche dita sotto l'ombelico, il secondo chakra è il chakra dell'equilibrio, della gioia e della tristezza, si della tristezza perché se funziona male trova terreno fertile questa emozione:

LA TRISTEZZA



www.arteinfantile.it

Che cos’ è la tristezza? Chi non ha mai provato questa sensazione? Secondo gli psicologi e sotto l’aspetto tecnico è sicuramente sempre legata ad un evento reale, o perlomeno percepito come tale: “di perdita”.

La tristezza è simile per molti aspetti al lutto, infatti le reazioni alla tristezza costituiscono degli aspetti classici delle fasi dell’elaborazione del lutto.

Le sensazioni di questa emozione portano ad una serie di alterazioni anche fisiche, infatti coloro che si sentono “giù” si ritrovano con la postura accasciata, gli angoli della bocca tendono verso il basso, il modo di parlare è più lento e con un tono basso di voce.

La tristezza è il risultato di una valutazione di impotenza della possibilità di riavere l’oggetto perduto, ed ha come conseguenza il restringimento dell’identità dell’io.

Le tendenze tipiche della tristezza sono l’inazione, il ritirarsi in se, il pianto, l’isolamento, proprio per questo è molto importante riuscire a controllare questa emozione, che può essere molto deleteria per la persona.

LA RABBIA



www.arteinfantile.it

La rabbia è un’emozione primitiva, ed è presente già nei bambini già a partire dai primissimi mesi, secondo alcuni psicologi, la rabbia è la tipica reazione ad una frustrazione e alla costrizione sia fisica che psicologica, ed è molto più frequente di quanto possiamo immaginare, la maggior parte delle volte dietro a questa emozione, si nasconde il desiderio di attenzione da parte della famiglia.

La rabbia è un sentimento molto diffuso che si esprime con reazioni molto evidenti del nostro viso e del nostro corpo. Ci si può arrabbiare perché si vuole “avere” quello che altri hanno oppure perché si vuole “essere” quello che altri sono. Anche i bambini si arrabbiano quando vogliono avere qualcosa o essere come qualcuno e si comportano con violenza oppure covano invidia o gelosia.

Si tratta di un'emozione legata al processo del crescere, fa parte integrante della vita. A livello energetico è posizionata nel terzo chakra, all'altezza del plesso solare, la rabbia è data dalla combinazione tra la paura e l'emotività, fin da piccoli ci viene insegnato che è sbagliato esprimere la rabbia, ma così facendo si reprime e si scaturiscono poi situazioni spiacevoli, è buona norma riuscire a comprenderla e riconoscerla per poterla esprimere nel migliore dei modi.

LA PAURA



www.artefantile.it

La paura, insieme alla rabbia, è una delle prime emozioni che compaiono nei bambini. La paura si manifesta in un modo molto caratteristico: occhi sbarrati, bocca semi aperta, sopracciglia avvicinate, fronte aggrottata. Questo stato di tensione dei muscoli del viso rappresenta l'espressione della paura che è ben riconoscibile, questa emozione è dominata dall'istinto che ha come obiettivo la sopravvivenza.

Un blocco del primo chakra, può portare alla persona delle forti emozioni di paura.

In che modo i genitori possono insegnare ai figli a riconoscere le proprie emozioni?

1. Innanzi tutto occorre esserne consapevoli: solo una buona conoscenza di se stessi può aiutare a comprendere gli aspetti emotivi dei propri figli. Significa riconoscere il fatto di provarle e identificare correttamente i propri sentimenti.

2. Ascoltare con empatia i sentimenti del bambino: i bisogni del figlio (paure, timori, preoccupazioni) vanno accolte con attenzione, interesse e comprensione. I bimbi, anche piccoli,

hanno spesso molto da dire, ma non sempre vengono ascoltati. Accogliere quello che dicono, non significa registrare solo il dato comunicato, ma riflettere insieme, provando a porsi nella loro prospettiva.

3. Aiutare il bambino a trovare le parole per definire le emozioni che prova: ogni emozione ha un nome ben preciso; imparare a nominarle significa incominciare a riconoscerle, a distinguerle e a padroneggiarle in modo più consapevole.

4. Riconoscere la responsabilità del bambino: la presentazione di un problema del figlio (per esempio, la paura del buio o del temporale) porta spesso i genitori ad attivarsi alla ricerca di diverse soluzioni, nel tentativo di risolverlo completamente. Il rischio che si corre è però quello di sostituirsi completamente al piccolo. **Ma lui è padrone delle emozioni e del modo di essere e pensare e quindi va supportato, aiutato, e non escluso dalla risoluzione del problema.**

L'educazione alle emozioni può avvenire anche attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti concreti, come:

- **I DISEGNI:** con le rappresentazioni grafiche i bambini esprimono spesso il loro mondo interiore, fatto di paure, ansie e desideri. Chiedere al bambino di disegnare le emozioni (come la gioia, la rabbia, la paura) può aiutare il genitore ad aprirsi al figlio e ad accogliere meglio i suoi bisogni.

- **LE FAVOLE:** le storie stimolano la fantasia dei bambini e aiutano a distinguerla dalla realtà; inoltre racchiudono al loro interno diversi personaggi, con caratteristiche ed emozioni proprie. La presenza del genitore nella lettura di una fiaba è quindi fondamentale, perché gli permette di aiutare il bambino a prestare attenzione a quello che accade e a riflettere.⁹

⁹ CRISTINA COLOMBI, Psicologa - /www.crescibimbo.it

2. DA DOVE NASCONO LE PAURE

Prendiamo in considerazione l'emozione della PAURA, cioè quella che più condiziona la vita quotidiana. La paura nasce sin dalla prima infanzia, è un'emozione che in qualche modo ci protegge, ci previene il rischio di incontrare eventuali "pericoli" durante il corso della vita.



I bambini possono superare le loro paure, prima fra tutte quelle del buio, disegnando quelle che li spaventano di più; col disegno la paura passa velocemente

Esistono alcuni tipi di paure, le più importanti, sono la paura fisiologica, quella che proviamo naturalmente, nella vita quotidiana, poi esiste una paura chiamata patologica, quella che scatta senza un reale ed effettivo motivo.

La paura che ora ci interessa descrivere è quella del bambino, perché è proprio dall'infanzia che si può imparare a gestirla ed a comprenderla.

Ci sono situazioni comuni dove questa emozione viene vissuta, la classica paura del buio, dei mostri, delle cose e persone che non si conoscono, a volte però questa emozione diventa più grande ed incontrollabile, più anormale, bloccando così la vita quotidiana della persona che la prova.

Ad ogni manifestazione di paura, ogni genitore od educatore dovrebbe insegnare al bambino a esprimerla e manifestarla nel modo più corretto possibile essendo loro dei punti di riferimento molto importanti.

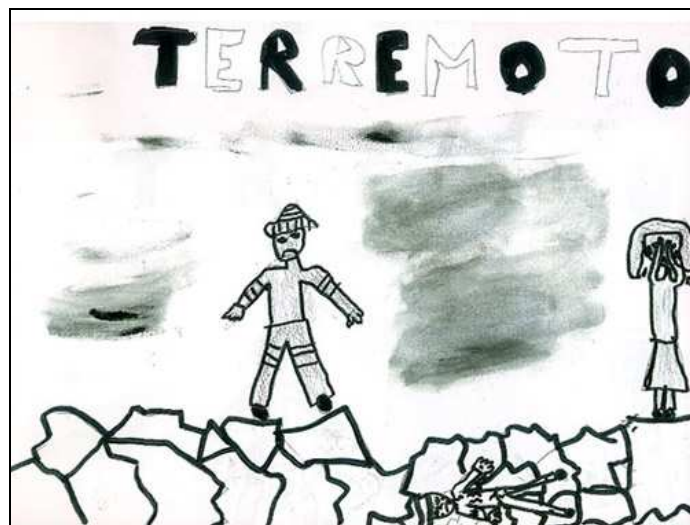
Ci sono alcuni segnali d'allarme per capire che qualche cosa non va nel bambino, Dalla demotivazione alla regressione, dall'imbarazzo nell'interazione all'aggressività, E' molto importante saperli riconoscere per poterli superare.

3. FUNZIONE DELLA PAURA

La paura ... un'emozione incredibilmente temuta nella cultura odierna, tanto che durante una ricerca che ho effettuato su di essa ho scoperto un articolo sulla "Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo", un articolo dice che la libertà dalla paura è tra le libertà ritenute fondamentali che devono essere garantite a tutti (è ovvio che in questo caso non è riferito alla paura come emozione, bensì alle condizioni che possono portare ad essa).



Differenza tra un ritratto di un bimbo felice ed uno spaventato (<http://www.educazione.sm>)



La paura dei fenomeni naturali – (<http://www.yeswebcan.it/trovare-ispirazione-nei-disegni-dei-bambini/ispirazione>)

Nel momento in cui parliamo di paura possiamo trovare cinque funzioni a lei associate:

- SALVAGUARDIA DELL'IO

- GARANZIA DELLA SOPRAVVIVENZA
- PREPARAZIONE AL PERICOLO
- ESORTAZIONE ALLA PRUDENZA
- SVILUPPO DELLE CAPACITA' ELABORATIVE



La paura più comune: Il buio (<http://www.educazione.sm>)

Superando questa emozione che nell'infanzia è molto presente, si dà modo al bambino di diventare adulto ed acquisire così autonomia ed indipendenza, che sono fondamentali per uno sviluppo equilibrato ed armonico.

E' importante anche far notare che come essere umani siamo "ben costruiti,, fabbricati" purtroppo i guai escono nel momento in cui noi stessi ci dimentichiamo come siamo fatti ed il nostro reale potenziale, la paura come abbiamo ormai ben compreso è soggettiva, essendo un'emozione, in quanto tale nel momento in cui la proviamo automaticamente ci fa fare delle scelte solo e soltanto in base a cosa può essere più giusto in un tale momento che sia utile all'esistenza ed alla sopravvivenza, però è assolutamente utile imparare a gestirla ed a conoscerla, per poter così vivere serenamente.

Deve essere accolta, osservata ed utilizzata per quello che in realtà è.

Capitolo 4

1. Il ruolo dell'operatore olistico nella crescita del bimbo

La nuova cultura che sta emergendo in questi ultimi anni, ha la meravigliosa caratteristica fondamentale di avere una "visione olistica" del mondo e della persona, nascono infatti, sempre più studi approfonditi e discipline che si soffermano a comprendere l'importanza dell'apertura di una nuova coscienza.

L'essere umano viene visto, in questo caso, come "unità psicofisica" che si manifesta nelle emozioni, nel corpo fisico, nella psiche e nell'animo profondo, in unità con il pianeta.

L'operatore olistico è una figura socio-culturale del benessere "generale", deve aiutare la persona a ritrovare l'armonia psicofisica mediante le varie tecniche naturali ed energetiche a sua conoscenza.

E' essenziale insegnare sin dalla primissima infanzia ad avere una visione olistica della vita, solo così facendo potremmo assicurare un futuro equilibrato ai futuri adulti, insegnare loro a comprendere le emozioni, a scoprire il proprio talento, a seguire quindi la propria vera natura, proprio perché ognuno di noi è una forma unica e soprattutto irripetibile.

Far vedere loro che l'universo è concepito come "unità", come unica cosa e noi come parte di esso.

Ma come si può insegnare tutto ciò ai bambini?

Innanzitutto cercando di comprendere il loro modo di comunicare con il mondo esterno, non a caso il tema principale di questa tesi è basato sulla "creatività e la spiritualità del bambino", nel momento in cui riusciamo ad entrare in empatia con loro, sarà un po' più semplice far sì, che abbiano un rispetto profondo del mondo e di conseguenza di loro stessi.

Però solo comunicando con loro, in modo comprensibile ed in sintonia con le loro capacità, riusciremo nel nostro intento reale.

2. L'importanza del Talento e della Creatività

Quante volte noi genitori ci soffermiamo ad osservare i nostri bimbi, hanno una manualità invidiabile, queste piccole mani laboriose ci lasciano a bocca aperta, ma da dove nasce il talento? Qualche volta il **talento** nasce cercando di combattere una paura, facendola diventare la propria forza, lavorando così su di essa per poterla superare e così vincere.

E' difficile per un genitore che ha davanti agli occhi le proprie creature quotidianamente **riconoscere il loro talento**. C'è chi li vede bravi a fare tutto solo perché sono i loro figli e c'è chi li vede negati sotto tutti gli aspetti! Bisogna **lasciarli esprimere**, essere **spontanei**, senza ricercare la perfezione, **i bambini non sono tutti uguali! Anche se a volte li idealizziamo non sempre possiamo avanzare pretese di bravura nei loro confronti.**

L'ideale sarebbe avvicinarli ad attività o sport, ma se vediamo che non piacciono **non dovremmo insistere**. Cerchiamo di **non condizionarli**.

Uno degli scrittori che amo di più è **Raffaele Morelli**, psichiatra e psicoterapeuta, lui spiega che *"il talento è una forza segreta, una spinta interiore svincolata dal pensiero razionale, che a un certo punto affiora, senza alcuna ragione e alla quale bisogna abbandonarsi. Il ragno fa la sua ragnatela senza che nessuno glielo abbia mai insegnato"*.



E la creatività invece? E' la capacità di creare ed inventare, di riuscire a risolvere questioni e problemi con la fantasia ... e la curiosità! Quindi? Per essere creativi basterebbe riuscire a far

germogliare in noi il seme della curiosità, diventare capaci di guardarsi in giro, essere coraggiosi e motivati, imparare a gestire al meglio le nostre emozioni, stimolarci continuamente a pensare idee e conoscere i modi per scegliere quelle “giuste” e realizzarle

Ci sono vari tipi di creatività,

Emotivamente “allenata”: Riesce a gestire la paura di sbagliare, di mettersi in discussione, di “essere diverso”, di difendere le proprie idee. Riesce a gestire il successo come l’insuccesso.

Sognatrice: Vede quello che gli altri non vedono ancora, quello che non sentono, quello che non percepiscono come realizzabile o possibile. E ci crede, ci crede fino in fondo!

Ideativa: Ha molte idee che gli frullano per la testa, è capace di gestire questo caos e di scegliere tra quelle realizzabili e quelle no, quelle valide e quelle no.

Tenace: Non demorde, non si fa scoraggiare dai giudizi altrui o dagli insuccessi, si impegna per conseguire il proprio obiettivo

Motivata: Crede in quello che fa perché gli piace “fare”, gli piace il risultato che raggiunge e tutto il percorso per arrivare all’obiettivo che si è prefissata

Capace di fermarsi e di fare ordine: Per creare ha bisogno anche di pace, di tranquillità, di silenzio, di momenti di svago in cui poter pensare ad altro per poi tornare più carica di prima e più creativa di prima.

Preparata: Esistono tanti tipi di creatività quante sono le abilità dell’uomo. Per poter esprimersi al meglio in un ambito è necessario padroneggiare le abilità proprie di quel campo: un pittore deve saper disegnare, un musicista suonare, un incisore incidere, un cuoco cucinare ... ¹⁰

Quindi, perché non aiutare i nostri bambini a sviluppare queste capacità per farli vivere più serenamente ed in modo equilibrato?

¹⁰ Dati trovati sul sito: www.pianetamamma.it

Seguendoli si dalla primissima infanzia ed aiutandoli con stimoli da noi procurati, seguendoli nella loro crescita con gioia ed amore? In fin dei conti tutto si può imparare sempre se insegnato con gioia e costanza, solo così potranno affrontare la vita con felicità e fantasia riuscendo a trovare delle soluzioni “fantasiose” ai loro problemi!